

storia politica ideologia

Tradotti in italiano alcuni scritti del filosofo marxista polacco.

Adam Schaff e la battaglia per l'uomo

Esistenzialismo e umanesimo socialista nel dibattito filosofico in Polonia

Dell'opera del filosofo marxista polacco Adam Schaff non molto era noto finora al pubblico italiano. Eppure la sua attività di intellettuale militante e di pensatore politico ha avuto un notevole rilievo e non senza risonanze anche vivacemente problematiche (come documentava recentemente *Rinascita*) nel processo di sviluppo di ampi settori del pensiero marxista nei Paesi socialisti.

Vale forse la pena di ricordare quali sono i tratti che non da oggi soltanto, sembrano emergere con maggiore rilievo nel corso di questo processo. Essi sono, di un lato, l'interesse per una tematica in generale «antropologica» (ma il termine, ricorda lo stesso Schaff, può suonare qualche polemica), sia pure in una tradizione ideologica che ne ha abusato, sia perché oggi di «antropologia» si parla in senso strettamente scientifico nell'ambito della biologia e della sociologia; dall'altro lato, una concezione dei rapporti col pensiero marxista che, pur avendo sviluppato dall'ipotesi dogmatica e tesa a cercare, nel confronto di merito sui problemi, la sanzione delle proprie aspirazioni ai ruoli di teoria egemone.

In questo arricchimento della dimensione filosofica del marxismo si riconosce il livello teorico proprio di certe opere del pensiero marxista occidentale, in questo caso di sapore gramsciano (la tendenza al «ricambio» fra le culture in Europa agisce anche, e soprattutto, a questo livello); ma da ravvisare in primo luogo, in quanto di una tensione teorica, cui il pensiero marxista dei Paesi citati è pervenuto negli anni intorno al 1956.

Stimolante testimonianza dell'impegno di Schaff in tale contesto sono tre citati di articoli. *Il marxismo e l'umanesimo*, *La nascita dell'umanesimo*, *Il conflitto degli umanesimi*, raccolti in volume con il titolo *La filosofia dell'uomo e ora tradotti e presentati anche al pubblico italiano dagli Editori Riuniti* (pagg. 171, L. 2.800). Nell'insieme si tratta di un abbozzo di indagine che, comunque, non è di un umanesimo, si estende a tutto l'arco dei problemi concernenti il ruolo e il senso dell'individuo nella società. Schaff ne delinea alcuni così:

«Qual è il senso della vita umana? L'uomo è o non è liberto della propria storia? In che misura l'arte del proprio destino, in base a che cosa l'uomo sceglie un determinato comportamento in una situazione di conflitto. La società aiuta l'uomo a compiere la propria scelta, e in che modo? In che misura la responsabilità morale, come bisogna per conseguenza intendere il rapporto persona-umanità e che cosa intendiamo con l'espressione "persona umana"?».

Avverte ancora Schaff, con quelle correnti del pensiero moderno che intorno al problema dell'individuo sono particolarmente travagliate negli anni passati. Per lo Sartre, questa vuol dire sovrappiù l'esistenzialismo, nella sua riformulazione della Critique de la raison dialectique. Nella Critique, come è noto, Sartre pone la candidatura dell'esistenzialismo a fondazione di una «antropologia» (che è d'altro Sartre. «Compréhension de l'homme vivant»), il cui compito storico è quello di «far compito storico» e cioè dire: il marxismo ancora irretito nelle maglie di una metafisica dogmatica, per dissolversi poi, in esso.

Quindi di inaccettabile possono esservi in questa proposta di «integrazione» - delle ideologie, quanto si sogna - e di una «prospettiva» possibile rimanere nella rivendicazione di un «homme vivant» che Sartre sembra contrapporre ai processi sociali, quanto insomma la proposta di una fondazione esistenzialista dell'antropologia significhi disconoscere la dimensione autonoma della storia della società, problema che Schaff non manca di affrontare.

Ci interessa piuttosto qui osservare (e passiamo così al secondo punto) che la proposta di una «filosofia dell'uomo» possa rischiare di invelarsi per i cieli di una «antropologia» (magari

implicita in questa concezione dell'umanesimo). Nella educazione delle masse ai suoi ideali, Schaff giustamente addita uno dei momenti fondamentali della maturazione socialista delle coscienze: un piano, fermezza, battaglia quotidiana per la realizzazione di quegli ideali contro la selvaggia degli istituti e del pensiero.

Schaff, citando delle Tesi su Feuerbach, «l'essere umano non è un'astrazione immobile dell'individuo singolo. Nella sua realtà, esso è l'insieme dei rapporti sociali». E con questo, l'antropologia è rimessa in piedi e la «centralità» della persona umana viene più che mai riproposta alla società, rastrellata innumera in essa.

«Avrei ancora Schaff,

ma prendendo consapevolmente l'avvio dai risultati raggiunti dalla filosofia classica tedesca... ha ricondotto sul terreno del materialismo il problema della funzione attiva dell'individuo. In questo modo ha parimenti creato le premesse di una filosofia materialista della persona umana che sviluppò nelle sue considerazioni sull'alienazione e sull'umanesimo socialista».

Ed eccoci alla caratterizzazione ideale di questo umanesimo. Espansione e potenziamento della sfera della personalità umana, dell'individuo insieme di cui sono possibili solo a condizioni che la società sia in grado di soddisfare le più elevate aspirazioni umane. Una società nella quale i rapporti proprietari comportino il lavoro alienato fa della specifica essenza dell'uomo, l'aspetto della natura che dello spirituale potere di genere, un'essenza a lui estranea. Il mezzo della sua individuale esistenza: estrania all'uomo il suo proprio corpo, come la natura di fuori, come il suo spirituale essere, la sua naturale essenza (sempre per citare dai Manoscritti del '44), tale società, insomma, non solo non potenza, ma distorce e condiziona i processi evolutivi della personalità umana.

Il ideal umanistico diventa così il concreto obiettivo storico-sociale, molla (e fine), quindi di unaabolizione dei rapporti proprietari vigenti e di una trasformazione della società. L'umanesimo socialista si caratterizza come umanesimo militante: la «filosofia dell'uomo» come battaglia nel coloniaismo».

L'anno scorso, poco tempo dopo la conclusione delle trattative di Evin che portarono alla proclamazione dell'indipendenza dell'Algeria, Ferhat Abbas, primo ministro del G.C.R.A. (il partito di opposizione dell'Assemblea costitutiva di Algeri), pubblicò in Francia un libro (Guerre et révolution d'Algérie. La nuit coloniale) che vari commenti segnarono subito come un fatto politico e culturale di un certo rilievo. Oggi però il lettore italiano può apprezzare che questo libro, di Ferhat Abbas, che l'editore Vallecchi ha appena pubblicato come primo titolo di una nuova collana - «Saggi e documenti dei popoli nuovi», - dedicato al risveglio politico e culturale del Terzo Mondo. La traduzione porta lo stesso titolo dell'originale: *Guerre e rivoluzione in Algeria. Nella notte del coloniaismo*.

«Rettifiche importanti»

«Tornando al giudizio che già un anno fa fu formulato di un saggio sulla colonizzazione francese in Algeria e sulle cause lontane e recenti dell'insurrezione e, quindi, della guerra di liberazione durata quasi otto anni. Come prima, il libro non può essere una novità. Altre pubblicazioni, dei diversi autori, lo seguiranno certamente. Si possono tuttavia scorgere nell'opera diversi elementi di originalità. Prima di tutto, come profilo di storia: «algeria» dal 1830 ad oggi, il libro ha il merito di non portare una «firma europea». Dice lo stesso Ferhat Abbas: «Sono stati gli eruditi che hanno scritto fino ad oggi la storia dell'Africa e dell'Asia. E, senza misconoscere il loro sforzo di obiettività, di originalità, la storia di Algeria, dal 1830 ad oggi, il libro ha il merito di non portare una «firma europea». Dice lo stesso Ferhat Abbas: «Sono stati gli eruditi che hanno scritto fino ad oggi la storia dell'Africa e dell'Asia. E, senza misconoscere il loro sforzo di obiettività, di originalità, la storia di Algeria, dal 1830 ad oggi, il libro ha il merito di non portare una «firma europea».

«Ecco l'elemento culturalmente importante: Ferhat Abbas sollecita, in tal modo direttamente i suoi concittadini intellettuali a indirizzare studi ed energie verso la ricostruzione della verità sulla storia della nostra nazione, come tali storici hanno scritto soprattutto i loro concittadini». Ecco l'elemento culturalmente importante: Ferhat Abbas sollecita, in tal modo direttamente i suoi concittadini intellettuali a indirizzare studi ed energie verso la ricostruzione della verità sulla storia della nostra nazione, come tali storici hanno scritto soprattutto i loro concittadini».

«Ecco l'elemento culturalmente importante: Ferhat Abbas sollecita, in tal modo direttamente i suoi concittadini intellettuali a indirizzare studi ed energie verso la ricostruzione della verità sulla storia della nostra nazione, come tali storici hanno scritto soprattutto i loro concittadini».

«Ecco l'elemento culturalmente importante: Ferhat Abbas sollecita, in tal modo direttamente i suoi concittadini intellettuali a indirizzare studi ed energie verso la ricostruzione della verità sulla storia della nostra nazione, come tali storici hanno scritto soprattutto i loro concittadini».

Ma non si può concludere il discorso sulla «filosofia dell'uomo» di Schaff senza far cenno alla carica educativa

Un libro di Claudio Cesa

Il giovane Feuerbach



Feuerbach nel 1837

Un libro del Presidente della Costituente algerina

Ferhat Abbas nella «Notte del colonialismo»

L'anno scorso, poco tempo dopo la conclusione delle trattative di Evin che portarono alla proclamazione dell'indipendenza dell'Algeria, Ferhat Abbas, primo ministro del G.C.R.A. (il partito di opposizione dell'Assemblea costitutiva di Algeri), pubblicò in Francia un libro (Guerre et révolution d'Algérie. La nuit coloniale) che vari commenti segnarono subito come un fatto politico e culturale di un certo rilievo. Oggi però il lettore italiano può apprezzare che questo libro, di Ferhat Abbas, che l'editore Vallecchi ha appena pubblicato come primo titolo di una nuova collana - «Saggi e documenti dei popoli nuovi», - dedicato al risveglio politico e culturale del Terzo Mondo. La traduzione porta lo stesso titolo dell'originale: *Guerre e rivoluzione in Algeria. Nella notte del coloniaismo*.

«Rettifiche importanti»

«Tornando al giudizio che già un anno fa fu formulato di un saggio sulla colonizzazione francese in Algeria e sulle cause lontane e recenti dell'insurrezione e, quindi, della guerra di liberazione durata quasi otto anni. Come prima, il libro non può essere una novità. Altre pubblicazioni, dei diversi autori, lo seguiranno certamente. Si possono tuttavia scorgere nell'opera diversi elementi di originalità. Prima di tutto, come profilo di storia: «algeria» dal 1830 ad oggi, il libro ha il merito di non portare una «firma europea».

«Ecco l'elemento culturalmente importante: Ferhat Abbas sollecita, in tal modo direttamente i suoi concittadini intellettuali a indirizzare studi ed energie verso la ricostruzione della verità sulla storia della nostra nazione, come tali storici hanno scritto soprattutto i loro concittadini».

«Ecco l'elemento culturalmente importante: Ferhat Abbas sollecita, in tal modo direttamente i suoi concittadini intellettuali a indirizzare studi ed energie verso la ricostruzione della verità sulla storia della nostra nazione, come tali storici hanno scritto soprattutto i loro concittadini».

«Ecco l'elemento culturalmente importante: Ferhat Abbas sollecita, in tal modo direttamente i suoi concittadini intellettuali a indirizzare studi ed energie verso la ricostruzione della verità sulla storia della nostra nazione, come tali storici hanno scritto soprattutto i loro concittadini».

Ma non si può concludere il discorso sulla «filosofia dell'uomo» senza passare per la via della logica armata. Di questi algerini fa parte anche

Mario Galletti

(1) Claudio Cesa, Il giovane Feuerbach, Bari, Laterza 1962.

Sulla rivista «Oktiabr» è uscita la prima biografia del maresciallo sovietico ucciso nel 1937.

Perché fu fucilato

Tukhacevski?



Il maresciallo Tukhacevsky nel 1919

MOSCA, giugno.

«Come e perché il maresciallo Tukhacevsky fu fucilato nel 1937? A questa e ad altre domande sulla vita e la morte del famoso capo militare ha cercato di rispondere la prima ampia biografia a lui dedicata nell'Unione Sovietica. Il libro, che presenta molti motivi di pretesto, è dovuto alla pena di uno scrittore abbastanza nota. Loris Ricci Garotti, un parso storico a puntate sulla rivista letteraria Oktiabr: la quarta puntata, conclusiva, pur non contenendo nessuna vera e propria rivelazione, il testo raccolge memoria, giudizi e informazioni che facilitano la conoscenza di questa pagina della storia.

Nikulin vede una delle cause che indubbiamente influenzò sul tragico destino del maresciallo nell'animosità che Stalin nutriva per lui fin dal 1920. Sebbene anche questo particolare non fosse del tutto sconosciuto, ciò che l'autore sovietico racconta all'inizio della storia è un po' avvenente. Franco Lombardi aveva scritto nel suo *L. Feuerbach*, là dove le esigenze e le istanze critiche di Feuerbach, venivano riconosciute come il terreno da cui rivendicare il mondo dell'umano e del reale contro gli epigoni dell'idealismo e il pensiero metafisico. A voler ora sfendere un bilancio, dal tutto schematicamente s'intende, mi pare giusto sottolineare che il clima filosofico e culturale del dopoguerra ha diversamente utilizzato la lezione di Feuerbach. Voglio dire che in Feuerbach si è sempre più indicato uno dei «maestri» di Marx e il centro del discorso è caduto sul senso di quella figliazione e delle conseguenti rottura. Certo, il posto e il ruolo che in tal modo Feuerbach ha avuto è venuto ad assumere non sono secondari e privi d'originalità. Se, come scrive il Cesa nel suo recente libro, «la storia della scuola hegeliana dalle origini sino al 1840 è ancora da scrivere», ciò sembra dovuto appunto al fatto che di tale scuola si è appena in risalto, la «crisi» successiva senza badare troppo a quanto era accaduto prima. Il libro del Cesa vuole appunto essere un contributo in tale direzione, badando allo svolgimento di pensiero di Feuerbach sino al 1837.

Uno dei problemi che sorge immediatamente allorché si affronta il processo di formazione del giovane Feuerbach, è l'incontro con Hegel. Scrive il Cesa che nei suoi scritti giovanili Feuerbach è «essenzialmente» hegeliano, non un «ortodosso», e che si distacca dal maestro non nell'elaborazione della sua tesi, ma in quanto non solo di avere saputo dirigere, in anni terribili, la lotta anticolonialista, ma anche di avere saputo guardare alla «causa» algerina e il progresso e la simpatia di popoli e nazioni di tutto il mondo. Feuerbach si è appena in risalto, la «crisi» successiva senza badare troppo a quanto era accaduto prima. Il libro del Cesa vuole appunto essere un contributo in tale direzione, badando allo svolgimento di pensiero di Feuerbach sino al 1837.

Dentro la notte del colonialismo, è dunque anche un'indicazione per i popoli ancora soggetti: ormai non c'è più possibilità d'intesa con i dominatori: l'indipendenza deve essere raggiunta subito, il tentativo di bloccare, a prezzo di qualsiasi sacrificio.

«E' colonizzato» Ferhat Abbas spiega che cosa si intende per «colonizzazione»: «poco importa se i francesi frustano i francesi per tentare di farli credere in Algeria: non solo la tortura e i campi di concentramento di Algeria sono orribili, ma il tentativo di bloccare, a prezzo di qualsiasi sacrificio.

«E' colonizzato» Ferhat Abbas spiega che cosa si intende per «colonizzazione»: «poco importa se i francesi frustano i francesi per tentare di farli credere in Algeria: non solo la tortura e i campi di concentramento di Algeria sono orribili, ma il tentativo di bloccare, a prezzo di qualsiasi sacrificio.

«E' colonizzato» Ferhat Abbas spiega che cosa si intende per «colonizzazione»: «poco importa se i francesi frustano i francesi per tentare di farli credere in Algeria: non solo la tortura e i campi di concentramento di Algeria sono orribili, ma il tentativo di bloccare, a prezzo di qualsiasi sacrificio.

Tale compito parte dalla dichiarazione di che l'umanesimo, la svolgono la sua opinione, mentre alcuni la contestavano. Stalin, che dice Nikulin - «possedeva una rara capacità di non dimen-icare il maresciallo perché era stato sgradevole», non perdonò al maresciallo. I suoi rapporti con Tukhacevsky non furono mai particolarmente amichevoli. Nel 1930, con una presunzione di tempo, si rifiutò di seguire l'ordine perché Tukhacevsky, nonostante i successi di Tukhacevsky, non fu realizzato o meglio, fu realizzato con un certo ritardo, e in tali condizioni da non essere più utile, perché la controfensiva polacca aveva già travolto il fianco sinistro delle sue forze, troppo indebolite dalla rapida avanzata. Sebbene questo spostamento fosse stato approvato dall'alto comando, dal governo e dal Comitato Centrale del Partito, pretendendo di essere realizzato o meglio, fu realizzato con un certo ritardo, e in tali condizioni da non essere più utile, perché la controfensiva polacca aveva già travolto il fianco sinistro delle sue forze, troppo indebolite dalla rapida avanzata. Sebbene questo spostamento fosse stato approvato dall'alto comando, dal governo e dal Comitato Centrale del Partito, pretendendo di essere realizzato con un certo ritardo, e in tali condizioni da non essere più utile, perché la controfensiva polacca aveva già travolto il fianco sinistro delle sue forze, troppo indebolite dalla rapida avanzata. Sebbene questo spostamento fosse stato approvato dall'alto comando, dal governo e dal Comitato Centrale del Partito, pretendendo di essere realizzato con un certo ritardo, e in tali condizioni da non essere più utile, perché la controfensiva polacca aveva già travolto il fianco sinistro delle sue forze, troppo indebolite dalla rapida avanzata. Sebbene questo spostamento fosse stato approvato dall'alto comando, dal governo e dal Comitato Centrale del Partito, pretendendo di essere realizzato con un certo ritardo, e in tali condizioni da non essere più utile, perché la controfensiva polacca aveva già travolto il fianco sinistro delle sue forze, troppo indebolite dalla rapida avanzata. Sebbene questo spostamento fosse stato approvato dall'alto comando, dal governo e dal Comitato Centrale del Partito, pretendendo di essere realizzato con un certo ritardo, e in tali condizioni da non essere più utile, perché la controfensiva polacca aveva già travolto il fianco sinistro delle sue forze, troppo indebolite dalla rapida avanzata. Sebbene questo spostamento fosse stato approvato dall'alto comando, dal governo e dal Comitato Centrale del Partito, pretendendo di essere realizzato con un certo ritardo, e in tali condizioni da non essere più utile, perché la controfensiva polacca aveva già travolto il fianco sinistro delle sue forze, troppo indebolite dalla rapida avanzata. Sebbene questo spostamento fosse stato approvato dall'alto comando, dal governo e dal Comitato Centrale del Partito, pretendendo di essere realizzato con un certo ritardo, e in tali condizioni da non essere più utile, perché la controfensiva polacca aveva già travolto il fianco sinistro delle sue forze, troppo indebolite dalla rapida avanzata. Sebbene questo spostamento fosse stato approvato dall'alto comando, dal governo e dal Comitato Centrale del Partito, pretendendo di essere realizzato con un certo ritardo, e in tali condizioni da non essere più utile, perché la controfensiva polacca aveva già travolto il fianco sinistro delle sue forze, troppo indebolite dalla rapida avanzata. Sebbene questo spostamento fosse stato approvato dall'alto comando, dal governo e dal Comitato Centrale del Partito, pretendendo di essere realizzato con un certo ritardo, e in tali condizioni da non essere più utile, perché la controfensiva polacca aveva già travolto il fianco sinistro delle sue forze, troppo indebolite dalla rapida avanzata. Sebbene questo spostamento fosse stato approvato dall'alto comando, dal governo e dal Comitato Centrale del Partito, pretendendo di essere realizzato con un certo ritardo, e in tali condizioni da non essere più utile, perché la controfensiva polacca aveva già travolto il fianco sinistro delle sue forze, troppo indebolite dalla rapida avanzata. Sebbene questo spostamento fosse stato approvato dall'alto comando, dal governo e dal Comitato Centrale del Partito, pretendendo di essere realizzato con un certo ritardo, e in tali condizioni da non essere più utile, perché la controfensiva polacca aveva già